



Finite le vacanze ecco le consuete « code »

Ci siamo tutti di nuovo

IL PROBLEMA del traffico è riesplso in tutta la sua drammaticità. Con il primo settembre, la città è tornata al suo volto normale: strade intasate, file interminabili di auto ai semafori, autobus e tram bloccati in ingorghi d'auto...

I romani, con il rientro in città, hanno trovato un altro assessore addetto al traffico. Il dc Rosato ha ereditato dal socialista unitario Pala una città piena di semafori, e nella quale dovrebbe funzionare onde verdi e percorsi preferenziali per i mezzi pubblici, che sono tali solo sulla carta...

La fotografia che pubblichiamo a fianco acquista il valore di un simbolo. Siamo di nuovo tutti a Roma e riaffiora la città nemica: quella che ci hanno regalato la speculazione edilizia, il pessimo incremento della motorizzazione privata, l'affossamento voluto del mezzo pubblico...

Siamo di nuovo tutti a Roma. Quello del traffico è uno dei problemi più scottanti che — lo ripetiamo — può essere risolto solo sul piano politico: sconfiggendo quelle forze che, in occasione del Centenario, in tempi di bilanci, ci fanno vivere in una città come questa.

Nella foto: costì via Quattro Novembre ieri mattina, alle 12.

Dopo un mese di occupazione del cementificio di Pesenti

REQUISIRE LA CIDI chiede tutta Marcellina

Ieri la popolazione si è stretta attorno ai lavoratori in lotta nel corso di un corteo e di un comizio unitario - Decisa per la prossima settimana una veglia a Roma, sotto la sede della ditta

Prima del comizio davanti allo stabilimento occupato: gli operai, i 54 lavoratori della CIDI di Marcellina in lotta da un mese sono raccolti sotto un albero. Le foglie sono bianche. « E' la calce del cementificio — dice qualcuno — brucia tutto, logora tutto ». Ma il padrone (un vero padrone, visto che si chiama Pesenti) non paga nemmeno l'indennità per i vestiti, non dà nemmeno la tuta. Non solo, ma quando nel luglio scorso gli operai sono scesi in sciopero per rivendicare, insieme all'indennità vestito, migliori condizioni di vita e di lavoro, lui ha ordinato la serrata. La risposta (e non poteva essere altrimenti) è stata l'occupazione.

Trenta giorni di lotta si sentono — racconta un lavoratore — e notte dopo notte il grosso cementificio, lontano dalla moglie e dai figli, che si incontrano solo per il pranzo. E poi c'è il problema del salario. Un mese senza paga è un mese senza pasta. « Ma anche se le nostre condizioni econo-

miche sono disperate — dice qualcuno — la nostra volontà di resistere è superiore, abbiamo fatto un mese, andiamo avanti... fino a spuntarla ». In questo mese di lotta (nominato un comitato d'agitazione addetto ai rapporti con il sindacato, all'organizzazione del picchetti e soprattutto al controllo dei macchinari che vengono regolarmente puliti e tenuti in perfette condizioni) l'azienda non si è fatta né sentire, né vedere. « Non intendiamo la faccia di quei quattro operai morti dentro il cementificio o quelle di chi tra noi ci ha rimesso un dito, una mano... ». La direzione della sede romana ha regolarmente eluso ogni incontro con i sindacati: l'unica cosa che ha saputo fare è stata quella di chiedere lo sgombero immediato dello stabilimento. Sgombero che però il pretore di Palombara ha, per ora, rinviato, perché anche in presenza il lavoro di solidarietà popolare di concreto appoggio alla lotta, si è fatto sentire.

Prova ne è stata la compatta partecipazione al comizio in piazza, verso le 20. Sotto il municipio, al centro del paese affluiscono decine e decine di uomini, che lasciano il bar e la partita a tresette, di donne che si allungano dall'uscio della casa dove, con il tresette stavano a chiacchierare. E poi: compagni della zona, dirigenti delle organizzazioni sindacali e dei partiti democratici, altri operai delle fabbriche della Tiburtina, come dell'Apollon, molti giovani e anche tanti ragazzini. Alternando a slogan sghembi, all'unanimità, altri tumore dei fischietti, cartelli in mano, gli operai, lasciata la fabbrica, raggiungono la piazza. Girano per alcuni minuti nelle piccole aule di casa, salvaguardando il significato della lotta, la necessità dell'appoggio e della solidarietà di tutti, il reale bisogno che il dronista si allarghi e si estenda sempre più.

Sia detto tra parentesi: ieri anche gli operai dello stabilimento del Poliarco sulla Salaria hanno espresso la propria solidarietà, ed è stato deciso che nella prossima settimana la lotta sarà trasferita ancora una volta a Roma. Una veglia, alla quale parteciperanno i lavoratori, i loro familiari, i comunisti, i democratici, sarà organizzata sotto la sede centrale della CIDI in via Salaria. La volontà di vittoria, per i 54 del cementificio, a un mese dall'occupazione, si è fatta più forte.



Due fasi della manifestazione per la CIDI a Marcellina

Il «giallo» del Tevere
Vincenzo Teti ha avuto un complice?

Vincenzo Teti ebbe un complice nel duplice assassinio di Via Cutlita? Una notizia in questo senso era apparsa su alcuni giornali del pomeriggio ma è stata decisamente smentita dai funzionari della squadra mobile. La notizia relativa ad impronte di un presunto complice rilevate sulla camera del Teti non ha senso, affermano i poliziotti, in quanto si tratta di un attrezzo nuovo. Resta comunque aperta la possibilità che una persona abbia aiutato il «Calabrese» a disfarsi dei sacchi contenenti i pezzi dei coniugi Lovaglio. Vincenzo Teti, come è noto, è fu arrestato in una pensione di via del Biscione, a Campo dei Fiori.

Lite col marito
Tenta 2 volte il suicidio una signora

Ha tentato due volte suicidio dopo un litigio con il marito una giovane signora romana. Si tratta di Zeffirena Massa di 34 anni, abitante in via Luca Valerio 36. La donna, che soffre da tempo di esaurimento nervoso, si trovava in gita a Castelgandolfo con il marito Salvatore Ragotti. In un momento d'ira, a causa di un litigio con il coniuge ha afferrato un coltello che si trovava sul bancone di un venditore ambulante cercando di ferirsi al ventre: il peggio è stato evitato dai banconisti stesso che è riuscito a strapparle di mano l'arma. Immediatamente la donna si è diretta verso il lago e si è gettata in acqua. Ma anche questa volta un volenteroso le ha trattato in salvo, tuffandosi tempestivamente nel lago.

Misterioso SOS
«Aereo in mare»: era uno scherzo

Hanno cercato per ore un aereo precipitato in mare, ma si trattava solo di uno scherzo. E' accaduto ieri alle 18: un marcescibile dell'esercito stava ascoltando la sua radiolina a transistor quando ha captato questo messaggio: « 246 mi trovo a 50 chilometri a Nord Est da Ciampino... Precipito in mare. SOS... ». Il centro radio dell'aeroporto di Ciampino è stato subito messo in allarme, ma dalle ricerche è risultato che nessun aereo è scomparso e che la posizione segnalata non non è sul mare. Si esclude anche l'ipotesi di un radiomotore burlone perché sarebbe facilmente rintracciabile. L'ipotesi più probabile è che si tratti di una ricetrasmittente giocattolo usata da alcuni bambini.

Un elettricista ieri mattina alla borgata Alessandrina

NEL VUOTO DA 10 METRI

È precipitato per liberare le nipotine chiuse in casa

Una delle bimbe aveva chiuso il catenaccio e l'uomo, per raggiungerle, ha provato a calarsi da un terrazzo lungo la grondaia - Purtroppo ha perso l'equilibrio - E' grave

Per liberare le sue nipotine, rimaste chiuse nel loro appartamento, s'è arrampicato su una grondaia, s'è rovesciato piano, ma ha perduto l'equilibrio ed è piombato violentemente a terra, dopo un volo di dieci metri. Ora si trova ricoverato in gravissime condizioni al San Giovanni. Il drammatico episodio è accaduto nella tarda mattinata di ieri alla borgata Alessandrina: ne è stato protagonista Angelo Perilli, un elettricista di 33 anni che, con la sua famiglia, abita in via del Grano 83.

Verso le 12 Carla Danielli, una cugina diciottenne del Perilli, che abita al secondo piano dello stesso stabile, è scesa sotto casa per fare delle compere, lasciando sole in casa le sue bambine: Tiziana di un anno e mezzo e Laura di 2 mesi. « Non mi preoccupavo per loro — dirà poi la donna — mi ero accorta che il latte per la più piccola si era fatto cattivo: in due minuti sarei arrivata dal latteio, qui all'angolo, e ritornata ». Ma, al suo rientro, ha trovato la porta di casa chiusa dall'interno: evidentemente Tiziana, la più grande delle bambine, aveva chiuso per gioco il catenaccio. Inutili sono stati i reiterati inviti rivolti dalla donna alla sua bambina, perché questa le aprisse la porta. Tiziana, data la tenera età, non si è nemmeno resa conto di quel che stava accadendo.

A questo punto la donna ha pensato che l'unica cosa da fare fosse di chiamare il portiere e di sfondare la porta di casa. Aveva appena disceso l'ultima rampa di scale, quando nell'atrio dell'edificio ha incontrato il cugino Angelo: quest'ultimo stava rientrando da una gita fatta ad Anzio assieme a sua moglie, Giovanna Cocuzza di 30 anni e ai suoi bambini: Marco di 4 anni e Roberto di 15 mesi (i coniugi Perilli attendono inoltre la nascita di un terzo bambino).

« Non ti preoccupare — ha detto tempestivamente Angelo rivolto alla cugina — basta andare dalla signora Santori al terzo piano: di lì sarà uno scherzo raggiungere il terrazzo di casa tua ». Ma l'ingenuità del terzo piano in quel momento non si trovava in casa: senza perdersi d'animo, Angelo Perilli ha deciso di raggiungere il terrazzo attraverso una finestra delle scale. Sotto gli occhi degli inquilini che, attirati dalle parole d'aprensione rivolte da Carla Danielli alla sua bambina, si erano radunati sulle scale, l'uomo ha raggiunto agilmente la terrazza della signora Santori.

A questo punto, in un attimo, la disgrazia: Angelo Perilli stava calandosi lungo la grondaia per raggiungere il terrazzo di sua cugina ed ha perduto l'equilibrio. Sotto gli occhi inorriditi della moglie e della cugina, dei curiosi che lo seguivano preoccupati, ha fatto un volo di dieci metri. Solo un caso ha evitato all'elettricista una morte immediata.

Soccorso dai suoi vicini di casa (la moglie è svenuta) e dalla cugina, Angelo Perilli è stato trasportato sulla strada di casa per le vie della borgata e di Centocelle, l'uomo è arrivato al San Giovanni. Le sue condizioni sono gravissime: i medici infatti hanno riscontrato, sul suo corpo varie fratture, lesioni interne e la sospetta incrinazione della volta cranica.

Soltanto l'intervento dei vigili del fuoco, chiamati da alcuni vicini di casa di Carla Danielli, è valso infine a liberare le due bambine.



I protagonisti del drammatico episodio: da sinistra verso destra Tiziana e Laura Danielli e Angelo Perilli

PROTESTA MARINO: «NON TRASFERITE I POMPIERI»

In piazza per i vigili



« I pompieri non si toccano »: « No al trasferimento dei vigili del fuoco », con queste parole d'ordine stampate su una serie di cartelli, la popolazione di Marino è scesa in piazza ieri ed ha manifestato per tutta la mattinata nelle vie del centro della cittadina. La protesta è stata innescata appunto, contro la decisione, presa dal ministero degli interni di trasferire il distaccamento dei Vigili del Fuoco, aggirandolo a Roma. Già un mese fa, quando la cittadina aveva appreso la notizia, erano annunciate le prime proteste, i primi brontolii: il malcontento generale è esplosa ieri, assumendo dimensioni di massa. A decine e decine, gli abitanti di Marino si sono riuniti fin dal primo mattino nella piazza principale. Avevano preparato numerosissimi cartelli sui quali erano scritti i motivi della protesta. Per ore, i manifestanti hanno bloccato il traffico del centro, in via Vittoria Colonna, hanno improvvisato un « sit-in » sulla strada. Molti si sono anche adirati in terra.

I manifestanti si sono recati successivamente alla caserma dei Vigili, davanti alla quale hanno sostato per alcune ore, come a dimostrare, anche fisicamente, la loro opposizione al trasferimento. Solo nella tarda mattinata, allorché si è saputo che il ministero aveva deciso di prorogare di altri venti giorni l'attuazione del provvedimento, la manifestazione s'è lentamente sciolta. Il Consiglio comunale si è poi riunito d'urgenza ed ha deciso di inviare una delegazione al ministero per chiedere la revoca del trasferimento.

Dal 1. agosto, i vigili del fuoco (che hanno a disposizione due autopompe e un'autolettino) avrebbero dovuto abbandonare Marino, ma non si era avuta una proroga, visto che il mese di agosto è particolarmente propizio agli incendi. La decisione del trasferimento era stata presa perché i burocrati del ministero considerano « poco utile » il piccolo distaccamento. Ciò rientra in un piano più generale di ristrutturazione del servizio, che prevede tutta la provincia; nei piccoli centri infatti il ministero vorrebbe eliminare i distaccamenti dei vigili per concentrarli a Roma, con grave danno per le popolazioni locali e, in particolare, per alcuni lavoratori, come i panettieri e i contadini, che continuamente sono sotto il pericolo di un incendio.

Nella foto: una fase della pacifica dimostrazione.

Sabato e domenica

Decine di Feste dell'Unità

Decine di sezioni della città e della provincia sono al lavoro per preparare le feste dell'Unità. Per sabato e domenica prossimi sono previste quelle di Fiano, dove parlerà il compagno Trivelli; quella di S. Bartolomeo, dove parlerà il compagno Petroselli; di Nuova Alessandrina con Velere; di Roviano con Ranalli; di Prima Porta con Mammucari e di Ottaviano. Tutte queste manifestazioni, per l'impegno politico richiesto e per il forte richiamo sia nella parte politica e culturale che di quella ricreativa, andranno oltre i confini del quartiere e del comune nel quale si svolgono. A Fiano la Festa è arricchita da interessanti mostre sulla lotta contro la Nato, sull'Italia che lotta, sui problemi economici e sociali della zona. Parteciperanno tra l'altro il cantante Gianni Morandi, il comico Enrico Montesano e il presentatore Silvio Noto, nella serata di sabato, e Riccardo Del Turco e il suo complesso, domenica a conclusione della manifestazione. Per quanto riguarda poi la sezione S. Basilio, al centro della prima parte della Festa, sabato prossimo, sarà una tavola rotonda sui problemi della borgata e su quelli, più generali, del presente, della lotta all'occupazione, ecc. Domenica, oltre al comizio, saranno allestiti anche su problemi di politica interna ed internazionale.

la piccola cronaca

Il giorno il partito
Oggi è martedì 2 settembre (245-120). Onomastico: Elpidio.
Cifre della città
Ieri sono nati 114 maschi e 92 femmine. Nati morti 2. Sono morti 26 maschi e 29 femmine, di cui 3 minori dei 7 anni. Matrimoni: 40.
CONI
DIRETTIVI: Acilia, ore 19, Comitato Direttivo e Consiglieri di Circolo; Anagnino, ore 20, Mario Alicata, ore 20, con Socca; Viterbo, ore 18, con Greco; Campo Marzio, ore 20, con Lerner; Ponte Milvio, ore 20, con Bruno Roselli; San Sabino, ore 21; Nuova Tuscolana, ore 20.

E' morto il compagno Adolfo D'Innocenzi
E' morto domenica scorsa, dopo una lunga malattia, il compagno Adolfo D'Innocenzi, ex partigiano, membro per lunghi anni della Commissione interna dell'ATAC. I funerali avranno luogo questa mattina, alle 8.30, partendo dalla casa del caro compagno scomparso, in via Chiavenna 31. Al figlio Arnaldo, nostro compagno di lavoro, già duramente colpito nei giorni scorsi da un altro gravissimo lutto, dalla morte della moglie, ai parenti tutti giungano le condoglianze più sincere della sezione di Cinecittà e dei compagni della cronaca e della redazione dell'Unità.